

## **MONITORAGGIO DELLA GAZZETTA DEL SUD**

a cura di Marco Schirripa\*

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 30 marzo 2026: 55

*Il referendum sulla giustizia. I vescovi: «Andate a votare»*, di Lorenzo Attianese, in *Gazzetta del Sud*, 27 gennaio 2026, 5.

L'articolo analizza l'intervento della Conferenza Episcopale Italiana nel dibattito pubblico sul referendum in materia di giustizia, soffermandosi in particolare sulle dichiarazioni del cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, che invita esplicitamente i cittadini alla partecipazione al voto. Pur evitando indicazioni di merito sui singoli quesiti referendari, Zuppi richiama il valore costituzionale dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, sottolineando l'importanza dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura come condizioni essenziali per un giusto processo, in linea con l'eredità dei Padri costituenti. L'articolo ricostruisce inoltre il contesto politico-istituzionale in cui si inserisce l'intervento ecclesiale, caratterizzato da forti tensioni tra le posizioni favorevoli e contrarie alla riforma della giustizia e da un acceso scontro tra governo e magistratura associata. Ampio spazio è dedicato alla polemica scaturita da un post del segretario generale dell'ANM, Rocco Maruotti, che ha accostato la riforma Nordio-Meloni a episodi di violenza istituzionale, suscitando la dura reazione del Ministro della Giustizia e richieste di valutazioni disciplinari. Nel complesso, l'articolo mette in luce il ruolo degli attori religiosi e istituzionali nel processo di costruzione del discorso pubblico sul referendum, evidenziando come il richiamo alla partecipazione democratica e ai principi costituzionali si intrecci con dinamiche di conflittualità politica e simbolica attorno alla riforma della giustizia.

*Referendum, al Tar il possibile slittamento della consultazione*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 28 gennaio 2026, 4.

L'articolo ricostruisce il contenzioso amministrativo in corso davanti al TAR del Lazio relativo alla data di svolgimento del referendum sulla giustizia, promosso dal comitato per la raccolta delle firme. Al centro del ricorso vi è la contestazione della decisione governativa di fissare la consultazione nei giorni 22 e 23 marzo, con la possibilità di un rinvio di almeno una settimana. Il contributo evidenzia l'intreccio tra profili procedurali, tempi della verifica delle sottoscrizioni e dinamiche politico-mediatiche. Emergono inoltre le contrapposizioni tra i comitati del "Sì" e del "No", con particolare attenzione al tema della separazione delle carriere e al ruolo di attori pubblici e testimonial nel dibattito referendario.

*Stop ai ricorsi sul referendum. Si vota nei giorni 22 e 23 marzo*, in *Gazzetta del Sud*, di Luca Ferrero, 29 gennaio 2026, 5.

L'articolo dà conto della decisione del TAR del Lazio di respingere il ricorso del comitato promotore, confermando lo svolgimento del referendum sulla giustizia nei giorni 22 e 23 marzo. Viene esclusa ogni ipotesi di rinvio o sospensione della consultazione, ritenendo infondate le censure relative alla fissazione della data. Il contributo ricostruisce le reazioni

---

\* Ricercatore Senior in Diritto Pubblico Comparato – Università Mediterranea di Reggio Calabria.

politiche e istituzionali alla pronuncia, in particolare la posizione del Ministro della giustizia. Ampio spazio è dedicato alle polemiche sulla mancata estensione del voto ai fuori sede e alle strategie dei comitati referendari. Nel complesso emerge la chiusura del fronte contenzioso amministrativo e l'accentuarsi dello scontro sul merito della riforma.

*Magistrati e governo allo scontro davanti al presidente Mattarella*, in *Gazzetta del Sud*, di Marco Maffettone, 31 gennaio 2026, 5.

L'articolo ricostruisce il confronto istituzionale tra Governo e magistratura sul referendum della giustizia, emerso durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione alla presenza del Presidente della Repubblica. Al centro del dibattito vi sono i richiami dei vertici della magistratura all'autonomia e all'indipendenza dell'ordine giudiziario e la replica del Ministro della giustizia, che difende la legittimità della riforma sottoposta a referendum. Vengono evidenziate le posizioni del Primo Presidente della Corte di cassazione e del Procuratore generale in merito al rapporto tra giurisdizione e politica. Il contributo mette in luce l'acuirsi dello scontro simbolico e istituzionale nel contesto della campagna referendaria, con il Capo dello Stato quale garante dell'equilibrio costituzionale.

*Giustizia, magistrati in trincea. «Riforma inutile e punitiva»*, in *Gazzetta del Sud*, di Francesca Brunati e Igor Greganti, 1° febbraio 2026, 4.

L'articolo analizza il clima di forte contrapposizione tra magistratura e Governo in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, segnate dall'imminente referendum sulla riforma della giustizia. I vertici giudiziari esprimono una critica netta alla riforma, definita inutile e di carattere punitivo, con particolare riferimento alla separazione delle carriere. Il Ministro della giustizia respinge l'idea di un intento persecutorio, rivendicando la natura non sanzionatoria dell'intervento riformatore. Il contributo mette in luce l'estensione territoriale del conflitto e l'intensificazione del confronto pubblico. Ne emerge un dibattito polarizzato che accompagna la fase finale della campagna referendaria.

*Strumentalizzazioni e distorsioni di un referendum usato male*, in *Gazzetta del Sud*, di Stefano Menichini, 4 febbraio 2026, 3.

L'articolo propone una lettura critica del referendum sulla riforma della magistratura, evidenziandone l'uso strumentale nel confronto politico e partitico. L'autore sottolinea come la consultazione, pur essendo costituzionalmente valida e priva di quorum, si inserisca in un contesto di crescente astensionismo e di distacco dei cittadini dalla partecipazione democratica. Il referendum viene descritto come surrogato di dinamiche interne ai partiti e come terreno di scontro simbolico tra governo, opposizioni e magistratura. Ne emerge il rischio di una distorsione della funzione referendaria, più orientata alla mobilitazione identitaria che alla valutazione consapevole della riforma.

*Referendum: accolto il nuovo quesito, data del voto in bilico*, in *Gazzetta del Sud*, 7 febbraio 2026, 5.

L'articolo analizza l'ordinanza della Corte di Cassazione che accoglie un nuovo quesito referendario in materia di giustizia, incidendo sulla formulazione originaria promossa dal "Comitato dei 15". La decisione riapre l'incertezza sulla data della consultazione, con il possibile slittamento del voto rispetto alle giornate già fissate del 22 e 23 marzo. Vengono esaminati i profili procedurali e costituzionali connessi alla modifica del quesito e alle conseguenze sui tempi della campagna referendaria. Il contributo evidenzia inoltre il confronto tra posizioni giuridiche e politiche sul rispetto delle scansioni normative. Nel

complesso emerge una fase di instabilità istituzionale che incide sul regolare svolgimento del processo referendario.

*Referendum, cambia il quesito ma non la data del 22 e 23 marzo*, in *Gazzetta del Sud*, di Silvia Gasparetto, 8 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce la decisione del Consiglio dei ministri di modificare il quesito referendario sulla giustizia in conformità alle indicazioni della Corte di Cassazione, confermando tuttavia la data della consultazione nei giorni 22 e 23 marzo. Viene chiarito che la correzione del testo non incide sulla sostanza della riforma, incentrata sulla separazione delle carriere dei magistrati. Il contributo dà conto delle posizioni del Governo, che esclude lo slittamento del voto in assenza di nuovi ricorsi, e delle critiche delle opposizioni. Emergono le tensioni istituzionali tra esecutivo, magistratura e forze politiche. Nel complesso si evidenzia la stabilizzazione del calendario referendario a fronte di un persistente conflitto sul merito della riforma.

*Referendum giustizia, via alla mobilitazione tra accuse e polemiche*, in *Gazzetta del Sud*, 9 febbraio 2026, 3.

L'articolo descrive l'avvio della fase di mobilitazione politica e mediatica in vista del referendum sulla giustizia, successiva alla decisione della Corte di Cassazione di accogliere il nuovo quesito referendario. Viene confermata la data del voto nei giorni 22 e 23 marzo, nonostante l'ipotesi di ulteriori ricorsi. Il contributo ricostruisce il confronto pubblico tra Governo, opposizioni e magistratura, con iniziative nelle università, dibattiti pubblici e campagne di comunicazione contrapposte. Emergono accuse reciproche di strumentalizzazione e parzialità istituzionale. Nel complesso si evidenzia l'intensificarsi dello scontro politico nella fase finale della campagna referendaria.

*L'attacco della destra, il Csm apre pratica a tutela della Cassazione*, di Lorenzo Attianese, in *Gazzetta del Sud*, 10 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce la decisione del Consiglio superiore della magistratura di aprire una pratica a tutela della Corte di Cassazione a seguito degli attacchi politici connessi al referendum sulla giustizia. Al centro vi è l'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum che ha accolto il nuovo quesito, suscitando reazioni critiche da parte della maggioranza di governo. Il contributo evidenzia il rischio di una politicizzazione del confronto referendario tale da incidere sul prestigio e sull'autonomia delle istituzioni giurisdizionali. Vengono inoltre richiamate le divisioni interne alla magistratura e le posizioni del Comitato dei promotori del "No". Nel complesso emerge l'inasprimento del conflitto istituzionale nella fase finale del percorso referendario.

*Referendum, Marina Berlusconi in campo per il sì*, in *Gazzetta del Sud*, 11 febbraio 2026, 2.

L'articolo segnala l'ingresso di Marina Berlusconi nel dibattito sul referendum della giustizia, con un esplicito sostegno al "Sì" e un appello alla partecipazione al voto del 22 e 23 marzo. L'intervento si concentra sulle critiche al sistema delle nomine e sulla necessità di una riforma volta a incidere sugli equilibri interni alla magistratura. Vengono richiamate anche le posizioni del Ministro della giustizia, che insiste sul tema della responsabilità dei magistrati e della malagiustizia. Il contributo evidenzia la dimensione politica e simbolica della mobilitazione, tra sondaggi incerti e contrapposizioni tra i fronti referendari. Nel complesso emerge l'intensificarsi del coinvolgimento di figure esterne ai partiti nella campagna referendaria.

«Gratteri: Indagati e massoni devianti voteranno Sì. Esplode la polemica», di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 13 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce la polemica innescata dalle dichiarazioni del procuratore di Napoli Nicola Gratteri sul referendum della giustizia, secondo cui il "Sì" sarebbe sostenuto da indagati e centri di potere devianti. Le affermazioni suscitano dure reazioni politiche e l'apertura di una pratica da parte del Csm, con esposti alla Cassazione per valutazioni disciplinari. Il contributo evidenzia l'inasprimento del confronto tra magistratura, Governo e forze parlamentari nella fase finale della campagna referendaria. Emergono accuse reciproche di strumentalizzazione e interferenza istituzionale. Nel complesso si conferma un clima di forte polarizzazione attorno alla consultazione.

*Referendum, da 51 magistrati appello per il Sì contro Gratteri*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 14 febbraio 2026, 4.

L'articolo riferisce dell'appello sottoscritto da 51 magistrati a sostegno del "Sì" al referendum sulla giustizia, in risposta alle dichiarazioni del procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Le prese di posizione riaccendono lo scontro tra Governo e magistratura, con richieste di valutazioni disciplinari e interventi del Csm volti a contenere il coinvolgimento dell'organo nel dibattito referendario. Il contributo evidenzia la crescente polarizzazione interna alla magistratura e le reazioni dei principali attori politici. Emergono tensioni sul confine tra libertà di espressione dei magistrati e tutela dell'imparzialità istituzionale. Nel complesso si conferma l'acuirsi del conflitto.

*Altre bordate di Nordio sul Csm «Minima credibilità su Gratteri»*, di Giovanni Innamorati, in *Gazzetta del Sud*, 15 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce l'ulteriore irrigidimento dello scontro tra il Ministro della giustizia e il Consiglio superiore della magistratura nel contesto della campagna referendaria. Nordio critica l'operato dei membri togati del Csm in relazione al "caso Gratteri", mentre i componenti laici chiedono l'apertura di un procedimento disciplinare. Il contributo evidenzia il confronto incrociato tra esponenti politici, magistratura e vertici istituzionali, con reciproche accuse di delegittimazione. Viene inoltre richiamato il clima di forte polarizzazione a poche settimane dal voto, anche alla luce dei sondaggi sull'affluenza. Nel complesso emerge una crescente tensione tra potere esecutivo e organi di autogoverno della magistratura nel quadro del referendum.

«Al Csm un sistema paramafioso» Nordio innesca una nuova bufera, di Giovanni Innamorati, in *Gazzetta del Sud*, 16 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce la nuova polemica scaturita dalle dichiarazioni del Ministro della giustizia, che definisce il sistema delle correnti interne al Csm come "paramafioso", in relazione al referendum sulla riforma della magistratura. Le affermazioni provocano dure reazioni da parte dell'Anm, delle opposizioni e di esponenti della società civile, che denunciano un attacco all'autonomia dell'ordine giudiziario. Il contributo evidenzia l'inasprimento dello scontro politico-istituzionale, con richiami al ruolo del Presidente della Repubblica quale garante dell'equilibrio costituzionale. Viene inoltre richiamato il contenuto della riforma sottoposta a referendum, in particolare sulla separazione delle carriere e sul Csm. Nel complesso emerge una forte polarizzazione del dibattito nella fase finale della campagna referendaria.

*Nordio chiede l'elenco dei donatori al Comitato del No: scontro con Anm*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 17 febbraio 2026, 4.

L'articolo ricostruisce l'ulteriore escalation dello scontro tra Governo e magistratura in vista del referendum sulla riforma della giustizia, a seguito della richiesta del Ministro di conoscere l'elenco dei donatori del Comitato per il "No". L'iniziativa, motivata dal sospetto di un possibile finanziamento indiretto da parte dell'Anm, suscita accuse di intimidazione e di "liste di proscrizione" da parte delle opposizioni e dell'associazionismo giudiziario. Il contributo evidenzia il confronto istituzionale tra Ministero della giustizia e Anm, nonché le reazioni politiche trasversali. Emergono tensioni sul confine tra trasparenza dei finanziamenti e tutela dell'autonomia della magistratura. Nel complesso si conferma un clima di crescente polarizzazione nella campagna referendaria.

*Toni sempre accesi sulla giustizia. Ora è Meloni ad attaccare le toghe*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 18 febbraio 2026, 3.

L'articolo descrive l'inasprimento dello scontro politico-istituzionale sul referendum della giustizia, con un nuovo intervento della Presidente del Consiglio contro una parte della magistratura accusata di ostacolare l'azione di governo. Vengono richiamate le tensioni relative ai decreti attuativi della riforma e al confronto tra esecutivo e toghe in piena campagna referendaria. Il contributo riporta le reazioni delle opposizioni, che denunciano un attacco all'autonomia della magistratura, e quelle di esponenti del mondo ecclesiale che annunciano iniziative di approfondimento pubblico sui temi costituzionali. Nel complesso emerge un clima di forte polarizzazione politica a ridosso della consultazione del 22 e 23 marzo.

*La prima volta di Mattarella: «Serve rispetto per il Csm»*, in *Gazzetta del Sud*, 19 febbraio 2026, 2.

L'articolo ricostruisce l'intervento del Presidente della Repubblica, che presiede in via eccezionale una riunione ordinaria del Csm a seguito delle polemiche generate dalle dichiarazioni del Ministro della giustizia sul sistema delle correnti. Il Capo dello Stato richiama con fermezza al rispetto dell'organo costituzionale di autogoverno della magistratura e invita ad abbassare i toni della campagna referendaria. Viene sottolineata la distinzione tra legittimo confronto politico e attacchi alle istituzioni di garanzia. Il contributo evidenzia il ruolo di garanzia del Presidente nel contenere lo scontro tra Governo e magistratura in vista del referendum. Nel complesso emerge un tentativo di ricomporre una frattura istituzionale in un clima di forte polarizzazione.

*Giustizia, il referendum e i toni da abbassare? Volano ancora stracci*, in *Gazzetta del Sud*, 20 febbraio 2026, 4.

L'articolo descrive il perdurare di un clima di forte conflittualità politica attorno al referendum sulla giustizia, nonostante gli appelli istituzionali ad abbassare i toni. La Presidente del Consiglio richiama le parole del Capo dello Stato sul rispetto tra le istituzioni, respingendo le accuse di aver alimentato uno scontro istituzionale, mentre le opposizioni denunciano attacchi alla magistratura e una strumentalizzazione della campagna referendaria. Il contributo evidenzia il confronto tra maggioranza e opposizione, con reciproche accuse di politicizzazione del dibattito. Nel complesso emerge una persistente polarizzazione che coinvolge governo, magistratura e Presidenza della Repubblica nel contesto della consultazione referendaria.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

*Referendum, l'affondo di Mantovano: «Gratteri vorrebbe indagare chi vota Sì»*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 21 febbraio 2026, 4.

L'articolo ricostruisce l'ulteriore escalation dello scontro tra esponenti del Governo e magistratura nel contesto della campagna referendaria sulla riforma della giustizia. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano attacca il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, accusandolo di voler colpire i sostenitori del "Sì", e critica l'Associazione nazionale magistrati. Il contributo evidenzia il clima di forte tensione istituzionale, con reciproche accuse di delegittimazione. Vengono inoltre richiamati i sondaggi sull'orientamento di voto e sull'affluenza, che mostrano un quadro incerto. Nel complesso emerge una crescente polarizzazione politica e giudiziaria a ridosso della consultazione referendaria.

*Referendum, la maggioranza separa anche i destini del governo*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 22 febbraio 2026, 3.

L'articolo analizza le posizioni della maggioranza di governo in vista del referendum sulla separazione delle carriere, sottolineando la volontà di separare l'esito della consultazione dalla stabilità dell'esecutivo. I ministri ribadiscono che, anche in caso di bocciatura del quesito, non vi sarebbero conseguenze sulla tenuta del Governo. Il contributo evidenzia il confronto con le opposizioni, che definiscono la riforma inefficace e priva di reali effetti sul sistema giustizia. Vengono inoltre richiamati i sondaggi, che segnalano un quadro elettorale in evoluzione e legato all'affluenza. Nel complesso emerge un tentativo della maggioranza di depoliticizzare l'esito referendario rispetto agli equilibri di governo.

*Referendum, il Pd alza la posta: «Sarà un bivio per il governo»*, di Fabrizio Finzi, in *Gazzetta del Sud*, 23 febbraio 2026, 4.

L'articolo analizza la strategia del Partito democratico in vista del referendum sulla separazione delle carriere, presentato come un passaggio decisivo per l'equilibrio tra i poteri e la qualità della democrazia costituzionale. Il Pd interpreta la consultazione come un potenziale snodo politico per la tenuta del Governo, mentre la maggioranza respinge la lettura plebiscitaria e nega possibili ricadute sull'esecutivo. Il contributo evidenzia l'intensificarsi dei confronti pubblici tra esponenti di governo e opposizione e la crescente personalizzazione dello scontro. Vengono richiamati anche i sondaggi e le diverse narrative sul significato politico del voto. Nel complesso emerge una progressiva politicizzazione del referendum oltre il merito tecnico della riforma.

*Referendum, il "Sì" contro l'Anm. Il centrosinistra si rivolge all'Agcom*, in *Gazzetta del Sud*, 24 febbraio 2026, 4.

L'articolo descrive l'inasprirsi dello scontro politico a ridosso del referendum sulla riforma della magistratura, con il fronte del "Sì" che accusa l'Associazione nazionale magistrati di interferenze nel dibattito pubblico. Il centrosinistra denuncia una sovraesposizione mediatica del Governo e presenta un esposto all'Agcom, mentre la maggioranza difende la riforma come strumento di tutela dell'indipendenza e dell'equilibrio tra poteri. Il contributo evidenzia la crescente politicizzazione della consultazione, tra accuse di strumentalizzazione e richiami alla correttezza istituzionale. Emergono inoltre tensioni legate alla comunicazione e alla par condicio nella campagna referendaria. Nel complesso si registra un clima di forte polarizzazione tra governo, opposizioni e magistratura.

*Referendum, FI accusa gli alleati di impegnarsi poco per il sì*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 26 febbraio 2026, 4.

L'articolo descrive l'intensificarsi dello scontro politico sul referendum in materia di giustizia, con Forza Italia che sollecita un maggiore impegno degli alleati di centrodestra a sostegno del "Sì". Al centro del dibattito il confronto tra il ministro Carlo Nordio e il leader M5S Giuseppe Conte, che accusa il governo di voler condizionare la magistratura. Il procuratore Nicola Gratteri ribadisce le sue critiche alla riforma, evidenziando possibili effetti negativi sull'organizzazione giudiziaria e sulla funzione requirente. Il pezzo mette in luce tensioni interne alla maggioranza, divergenze strategiche nella campagna referendaria e il rischio di una crescente polarizzazione tra politica e magistratura.

*Irrompe il caso Bartolozzi. Altre fiamme sul referendum*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 27 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce l'esplosione del "caso Bartolozzi" nel pieno della campagna referendaria sulla riforma della magistratura, a seguito della chiusura dell'indagine relativa alla cosiddetta vicenda Almasri che coinvolge il capo di Gabinetto del ministro della Giustizia, Giusi Bartolozzi. Il ministro Carlo Nordio esprime perplessità sui tempi dell'iniziativa giudiziaria, mentre dal centrodestra si alimenta il sospetto di un intervento delle Procure in chiave politica, in coincidenza con il voto.

Le opposizioni reagiscono denunciando un attacco all'autonomia della magistratura e accusando il governo di voler delegittimare l'ordine giudiziario per rafforzare la propria campagna referendaria. Il Partito democratico e il Movimento 5 Stelle collegano l'episodio a una più ampia strategia volta a mettere sotto pressione le Procure, mentre nella maggioranza emergono tensioni sulla gestione dei toni e sulla strategia comunicativa.

Il caso si inserisce in un clima già fortemente polarizzato, contribuendo ad accrescere lo scontro istituzionale tra esecutivo e magistratura e a politicizzare ulteriormente il confronto sul referendum, trasformando una vicenda giudiziaria specifica in un nuovo terreno di conflitto sul rapporto tra poteri dello Stato.

*In Tribunale sei cartelli per il 'No'. A Reggio Calabria esplose la bufera*, di Francesco Tiziano, in *Gazzetta del Sud*, 28 febbraio 2026, 3.

L'articolo ricostruisce la polemica esplosa a Reggio Calabria dopo l'affissione, nell'androne del Tribunale, di sei pannelli informativi a sostegno del "No" al referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati. L'iniziativa, collocata in uno spazio istituzionale destinato all'amministrazione della giustizia, ha suscitato reazioni critiche da parte del Comitato per il "Sì", della Camera penale, dell'Ordine degli avvocati e di esponenti del centrodestra, che denunciano un utilizzo improprio del Palazzo di giustizia come luogo di propaganda politica. L'Associazione nazionale magistrati e la presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria replicano sostenendo la legittimità dell'affissione e rivendicando la possibilità di informare sulle ragioni del "No". La vicenda assume rapidamente rilievo nazionale, inserendosi nel clima già teso della campagna referendaria e riaprendo il dibattito sul principio di neutralità degli spazi giudiziari, sull'equilibrio tra libertà di espressione dei magistrati e dovere di imparzialità, nonché sul confine tra informazione istituzionale e attività politico-referendaria.

*Referendum, Di Matteo: io sto con Gratteri sulle ragioni del no*, di Paola Lo Mele, in *Gazzetta del Sud*, 2 marzo 2026, 6.

L'articolo ricostruisce l'intervento del magistrato Nino Di Matteo nel dibattito sul referendum relativo alla separazione delle carriere, con un esplicito sostegno alle posizioni di Nicola Gratteri per il "No". Secondo Di Matteo, la riforma contribuirebbe a delegittimare la magistratura agli occhi dell'opinione pubblica, favorendo interessi opachi e poteri criminali che trarrebbero vantaggio dall'indebolimento del controllo giudiziario. Le sue dichiarazioni, che collegano il fronte del "Sì" a dinamiche di discredito istituzionale, suscitano dure reazioni nel centrodestra, che le definisce inaccettabili e lesive del confronto democratico.

Nel clima di crescente polarizzazione, l'articolo dà conto anche delle repliche di esponenti della maggioranza, che accusano le opposizioni di voler trasformare il referendum in uno scontro politico generale, e ribadiscono la finalità della riforma come intervento volto a rafforzare efficienza e responsabilità del sistema giudiziario. La vicenda conferma come la campagna referendaria si stia progressivamente spostando dal merito tecnico della riforma a un conflitto simbolico sulla legittimazione della magistratura e sull'equilibrio tra poteri dello Stato.

*Giustizia, Mantovano: «I cattolici voteranno sì». Ma si accende lo scontro*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 4 marzo 2026, 6.

L'articolo ricostruisce un nuovo fronte di confronto nella campagna referendaria sulla riforma della magistratura, apertosi dopo le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, secondo cui una parte significativa del mondo cattolico sarebbe orientata a sostenere il "Sì". Mantovano presenta la riforma come coerente con i principi della dottrina sociale della Chiesa e invita a non politicizzare l'appuntamento referendario, sottolineando che l'esito del voto non dovrebbe essere collegato alla stabilità del governo.

Le affermazioni provocano tuttavia la reazione del fronte del "No", in particolare di Giovanni Bachelet, che accusa la maggioranza di evocare impropriamente il sostegno della Chiesa cattolica e denuncia un tentativo di strumentalizzazione del mondo ecclesiale nel dibattito politico. L'articolo segnala inoltre la mobilitazione dei diversi comitati referendari e l'organizzazione di iniziative pubbliche contrapposte, evidenziando come la campagna stia assumendo una crescente dimensione simbolica e identitaria, con il coinvolgimento di attori politici, civili e religiosi.

*Ma il 'no' ora è in crescita e la Meloni corre ai ripari*, di Silvia Gasparetto, in *Gazzetta del Sud*, 6 marzo 2026, 5.

L'articolo analizza l'evoluzione del clima politico in vista del referendum sulla riforma della giustizia, evidenziando come i sondaggi registrino una crescita del fronte del "No", soprattutto nell'ipotesi di una bassa affluenza alle urne. Di fronte a questo scenario, il governo e la maggioranza intensificano la mobilitazione a favore del "Sì": la presidente del Consiglio Giorgia Meloni lancia un appello pubblico alla partecipazione al voto, mentre esponenti della coalizione, tra cui Antonio Tajani e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, sollecitano un maggiore impegno nella campagna referendaria.

Nel dibattito emergono anche tensioni politiche e polemiche con le opposizioni, accusate dalla maggioranza di politicizzare il referendum e di attaccare la riforma senza entrare nel merito dei contenuti. Parallelamente, vengono organizzate iniziative pubbliche a sostegno del "Sì", tra cui una manifestazione a Milano, con l'obiettivo di rilanciare la campagna e contrastare l'avanzata del fronte contrario. L'articolo restituisce dunque l'immagine di una

competizione referendaria sempre più incerta e caratterizzata da una crescente mobilitazione politica.

«*Non è una riforma contro o a favore di nessuno*», di Letizia Barbera, in *Gazzetta del Sud*, 7 marzo 2026, 5.

L'articolo riporta l'intervento del ministro della Giustizia Carlo Nordio nel corso di un incontro pubblico a Messina dedicato alla riforma della giustizia in vista del referendum confermativo. Il ministro invita ad abbassare i toni del confronto politico e a concentrare il dibattito sui contenuti della riforma, auspicando al tempo stesso una forte partecipazione al voto. Nordio sostiene che la riforma non sia diretta contro la magistratura ma miri piuttosto a riequilibrare il sistema giudiziario, intervenendo su alcuni nodi strutturali quali la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, la revisione del sistema disciplinare e il superamento del peso delle correnti nel Consiglio superiore della magistratura. Nel suo intervento sottolinea inoltre l'esigenza di rafforzare l'indipendenza della magistratura attraverso meccanismi di selezione più trasparenti e di ridefinire il ruolo del pubblico ministero in modo coerente con i principi dello Stato di diritto. L'articolo restituisce quindi la posizione del governo, che presenta la riforma come un intervento di modernizzazione istituzionale volto a migliorare il funzionamento della giustizia e a ridurre le tensioni tra poteri dello Stato.

*Le toghe nel mirino del governo. Le opposizioni: sfregio della Carta*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 8 marzo 2026, 5.

L'articolo descrive l'inasprimento dello scontro politico in vista del referendum sulla riforma della giustizia, con la magistratura al centro del confronto tra governo e opposizioni. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi torna ad attaccare alcuni settori della magistratura, accusati di assumere posizioni ideologiche e di ostacolare l'azione dell'esecutivo, in particolare sul tema della gestione dei centri per migranti in Albania. Le sue dichiarazioni si inseriscono in una più ampia strategia del centrodestra volta a criticare il ruolo delle correnti della magistratura e a difendere la riforma come intervento necessario per riequilibrare il sistema giudiziario. Le opposizioni reagiscono con fermezza, denunciando un attacco all'indipendenza della magistratura e definendo la riforma un rischio per l'equilibrio costituzionale tra i poteri dello Stato. Partiti come Partito democratico, Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana accusano il governo di alimentare uno scontro istituzionale e di utilizzare il referendum come strumento di delegittimazione del potere giudiziario. L'articolo evidenzia inoltre la crescente mobilitazione dei comitati referendari e delle forze politiche, segnalando come la campagna stia assumendo toni sempre più conflittuali e polarizzati.

*Ennesimo affondo della premier: i giudici ci impediscono di governare*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 9 marzo 2026, 5.

L'articolo descrive l'inasprimento del confronto politico-istituzionale alla vigilia del referendum sulla riforma della giustizia, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che torna ad attaccare la magistratura accusando alcuni giudici di ostacolare l'azione del governo attraverso decisioni interpretative che limiterebbero l'applicazione delle leggi. In un'intervista televisiva la premier parla di un "meccanismo inceppato" che frenerebbe l'efficacia delle politiche pubbliche, citando in particolare provvedimenti giudiziari legati alla gestione dell'immigrazione e ad altri casi controversi. Meloni invita gli elettori a partecipare al referendum come occasione per modernizzare il sistema giudiziario, mentre nel campo

favorevole alla riforma si moltiplicano iniziative pubbliche e appelli al voto, tra cui quello di Marina Berlusconi. Le opposizioni reagiscono duramente, accusando la premier di alimentare uno scontro istituzionale e di mettere in discussione il ruolo della magistratura nell'equilibrio dei poteri previsto dalla Costituzione. L'articolo evidenzia dunque il clima di forte polarizzazione che caratterizza la fase finale della campagna referendaria, segnata da tensioni tra governo, opposizioni e magistratura.

*La Bartolozzi «blindata» per Nordio: «non deve dimettersi», di Luca Ferrero, in Gazzetta del Sud, 11 marzo 2026, 6.*

L'articolo ricostruisce le polemiche politiche scaturite dalle dichiarazioni televisive di Giusi Bartolozzi, capo di Gabinetto del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che avevano invitato a votare "Sì" al referendum sulla riforma della magistratura con toni duramente critici nei confronti dei giudici. Le opposizioni chiedono le dimissioni della funzionaria, accusandola di aver espresso affermazioni incompatibili con il ruolo istituzionale ricoperto e di aver contribuito ad alimentare uno scontro con la magistratura.

Il ministro Nordio, tuttavia, difende la propria collaboratrice e respinge l'ipotesi di un passo indietro, parlando di una "lettura fuorviante" delle sue parole. Anche la maggioranza tende a ridimensionare la vicenda, sostenendo la necessità di riportare il confronto sui contenuti della riforma. L'episodio si inserisce nel clima di forte tensione che caratterizza la campagna referendaria, segnata da accuse reciproche tra governo e opposizioni e da un crescente conflitto politico-istituzionale attorno al ruolo della magistratura.

*Nordio blinda Bartolozzi. Bufera su frasi di Gratteri, di Fabrizio Finzi, in Gazzetta del Sud, 12 marzo 2026, 5.*

L'articolo ricostruisce l'ennesimo episodio di tensione nella campagna referendaria sulla riforma della giustizia, segnato dalle polemiche attorno alla capo di Gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, e alle dichiarazioni del procuratore di Napoli Nicola Gratteri. Il ministro Carlo Nordio difende apertamente la propria collaboratrice, escludendo l'ipotesi di dimissioni e sottolineandone professionalità e correttezza istituzionale, mentre le opposizioni criticano la scelta del governo e chiedono chiarimenti sulla vicenda.

Parallelamente si accende lo scontro politico attorno ad alcune dichiarazioni attribuite a Gratteri nel contesto del dibattito referendario, che suscitano reazioni polemiche da parte della maggioranza e di esponenti del centrodestra. Nel confronto intervengono anche altri membri del governo, tra cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che invita ad abbassare i toni. L'articolo restituisce così il clima di crescente conflittualità tra esecutivo, opposizioni e magistratura, evidenziando come la campagna referendaria stia alimentando un acceso confronto istituzionale e mediatico sul ruolo e sull'indipendenza del potere giudiziario.

*Meloni: «Andate alle urne e votate Sì. Nessuna possibilità che mi dimetta», in Gazzetta del Sud, 13 marzo 2026, 5.*

L'articolo riferisce dell'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni a un evento di Fratelli d'Italia a Milano in vista del referendum sulla riforma della giustizia del 22 e 23 marzo. La premier invita esplicitamente gli elettori a partecipare al voto e a sostenere il "Sì", presentando la riforma come uno strumento necessario per rafforzare l'efficienza del sistema giudiziario e restituire prestigio alla magistratura, che a suo avviso sarebbe stata compromessa dal sistema delle correnti interne. Meloni respinge inoltre le critiche dell'Associazione nazionale magistrati e nega che la riforma sia diretta contro i giudici, sostenendo che molti

magistrati condividano l'esigenza di cambiamento. Nel corso del suo intervento esclude qualsiasi ipotesi di dimissioni in caso di esito negativo del referendum e accusa parte dell'opposizione e della magistratura associata di ostacolare il processo riformatore. L'articolo evidenzia così il clima di forte polarizzazione politica che accompagna la campagna referendaria e il tentativo del governo di mobilitare l'elettorato a favore della riforma.

*Lo Voi incalza Nordio e Bartolozzi: «Porto i saluti del plotone di Roma», di Giampaolo Grassi, in Gazzetta del Sud, 14 marzo 2026, 6.*

L'articolo racconta le nuove tensioni tra magistratura e governo riaccese dalle dichiarazioni della capo di Gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, che nei giorni precedenti aveva definito alcuni magistrati "plotoni di esecuzione". La vicenda torna al centro del dibattito durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, dove il procuratore di Roma Francesco Lo Voi richiama polemicamente quelle parole, alimentando lo scontro istituzionale.

Il ministro Carlo Nordio interviene difendendo la propria collaboratrice e criticando l'uso di affermazioni che, a suo avviso, travisano il senso del confronto politico sulla riforma della giustizia. Le opposizioni, invece, attaccano il governo accusandolo di delegittimare la magistratura e chiedono le dimissioni di Bartolozzi. L'episodio si inserisce nel clima di forte polarizzazione che accompagna la campagna referendaria sulla riforma della giustizia, evidenziando il crescente conflitto tra esecutivo, magistrati e forze politiche sul ruolo e sull'autonomia del potere giudiziario.

*Referendum, il ministro Valditara richiama le scuole alla par condicio, di Paola Lo Mele, in Gazzetta del Sud, 16 marzo 2026, 5.*

L'articolo descrive le polemiche sorte nell'ultima settimana della campagna referendaria sulla riforma della giustizia dopo l'intervento del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che ha invitato gli uffici scolastici a vigilare sul rispetto della par condicio nelle scuole in vista del voto del 22 e 23 marzo. La decisione è stata criticata da alcune organizzazioni studentesche, in particolare dalla Rete della Conoscenza, che accusano il governo di voler limitare il dibattito politico negli istituti scolastici.

Nel frattempo la campagna elettorale entra nella fase finale, segnata da manifestazioni contrapposte e da un clima di forte polarizzazione politica. I partiti e i movimenti impegnati nel fronte del "No" organizzano eventi e mobilitazioni pubbliche, mentre la maggioranza difende la riforma e attacca le opposizioni accusandole di politicizzare il ruolo della magistratura. L'articolo evidenzia come la consultazione referendaria si stia svolgendo in un contesto di forte conflitto politico e mediatico, con tensioni che coinvolgono anche il mondo della scuola e della società civile.

*«Usate il solito sistema clientelare». Bufera sul deputato FdI Mattia, di Luca Ferrero, in Gazzetta del Sud, 17 marzo 2026, 5.*

L'articolo descrive l'inasprimento del clima politico nella fase finale della campagna referendaria sulla giustizia, a seguito delle dichiarazioni del deputato di Fratelli d'Italia Aldo Mattia, che avrebbe invitato a utilizzare "mezzi particolari" e logiche clientelari per sostenere il voto favorevole al "Sì". Le parole suscitano immediate e dure reazioni da parte delle opposizioni, che accusano la maggioranza di minare la correttezza del confronto democratico e chiedono alla premier Giorgia Meloni di prendere le distanze. Nel frattempo, la presidente del Consiglio ribadisce la posizione del governo a favore della riforma, sostenendo la

necessità di intervenire su un sistema giudiziario ritenuto inefficiente e annunciando l'apertura di un tavolo di lavoro per l'attuazione delle eventuali modifiche. Tuttavia, la polemica sulle dichiarazioni del deputato alimenta ulteriormente lo scontro politico e mediatico, contribuendo a rafforzare il clima di forte polarizzazione che caratterizza la vigilia del voto.

*Meloni nel podcast di Fedez: domenica non si vota sul governo*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 18 marzo 2026, 5.

L'articolo racconta l'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel podcast "Pulp" di Fedez, in cui la premier ribadisce che il referendum sulla giustizia non rappresenta un giudizio sull'operato del governo, ma riguarda esclusivamente il merito della riforma. In un contesto comunicativo informale e alternativo ai canali tradizionali, Meloni invita gli elettori a valutare i contenuti del quesito e a partecipare al voto, sottolineando l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

Parallelamente, il dibattito politico resta acceso per alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza, che suscitano polemiche e critiche da parte delle opposizioni, le quali denunciano attacchi alla magistratura e contestano anche il rispetto della par condicio nei media. L'articolo evidenzia così una campagna referendaria sempre più polarizzata, in cui si intrecciano strategie comunicative innovative, scontri politici e tensioni istituzionali sul ruolo della giustizia.

*Referendum, ultima chiamata per le riforme costituzionali*, di Stefano Menichini, in *Gazzetta del Sud*, 19 marzo 2026, 6.

L'articolo traccia un bilancio critico della campagna referendaria sulla riforma della giustizia, definita tra le più deteriori della storia politica italiana: caratterizzata da polemiche artificiali, scorrettezze e manipolazioni, ha finito per allontanare ulteriormente i cittadini dalla partecipazione civica. L'autore individua due possibili letture del voto, indipendentemente dall'esito: da un lato, la conferma dell'incapacità del sistema politico di coinvolgere i cittadini; dall'altro, la difficoltà strutturale di realizzare autentiche riforme istituzionali. Si ricorda come il centrodestra, pur avendole promesse, abbia di fatto lasciato languire le riforme più significative — presidenzialismo, poteri delle Regioni — preferendo non sottoporle al vaglio referendario. Il parallelo con la sconfitta di Renzi nel 2016 suggerisce che un esito negativo potrebbe congelare il dibattito sulle riforme per anni.

*Anche Piersilvio in campo: convintissimamente sì*, di Luca Ferrero, in *Gazzetta del Sud*, 19 marzo 2026, 6.

Il pezzo riferisce dell'intervento di Piersilvio Berlusconi a sostegno del "sì" al referendum, dichiarato non per ragioni politiche ma di "civiltà e modernità", con un esplicito invito alla "depoliticizzazione" del voto. In parallelo, si segnala l'intervento dell'Agcom, che ha rilevato una sottorappresentazione del fronte del "no" sulle reti Rete 4 e Nove, ordinando un riequilibrio nell'attribuzione degli spazi televisivi. Sullo sfondo, la mobilitazione generale di tutte le forze politiche per massimizzare l'affluenza, considerata la vera variabile decisiva per la validità della consultazione.

*Bufera Delmastro, atti in Antimafia e scontro rovente*, di Marco Maffettone, in *Gazzetta del Sud*, 20 marzo 2026, 5.

L'articolo ricostruisce la vicenda politico-giudiziaria che investe il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, accusato dall'opposizione di aver intrattenuto rapporti d'affari con Miriam Caroccia, figlia di Mauro Caroccia, condannato in via definitiva per reati di mafia nell'ambito dell'inchiesta sul clan camorristico dei Senese. Il caso si arricchisce di un ulteriore profilo di irregolarità: Delmastro non avrebbe comunicato alla Camera, come previsto per legge, la sua partecipazione societaria nella società "Le 5 Forchette Srl", di cui era socia anche la Caroccia. Le opposizioni — Pd, M5S e AVS — chiedono compatte le dimissioni del sottosegretario e accusano la premier Meloni di essere stata informata della vicenda con largo anticipo senza intervenire. La questione è destinata a trasferirsi in Commissione Antimafia, dove sono già depositati i fascicoli relativi all'indagine sul clan Senese, condotta dalla DDA di Roma e conclusa con la pronuncia della Cassazione. La Commissione intende fare chiarezza senza passi indietro, valutando nelle prossime ore la richiesta di audizione di Delmastro. Sullo sfondo, l'incontro tra la presidente dell'Antimafia Chiara Colosimo e il procuratore capo Francesco Lo Voi, ufficialmente separato dalla vicenda, ma non privo di possibili implicazioni.

*Il valore politico del referendum: la posta in gioco per Giorgia Meloni ed Elly Schlein*, di Pierfrancesco De Robertis, in *Gazzetta del Sud*, 21 marzo 2026, 5.

L'articolo analizza le implicazioni politiche del referendum sulla riforma della giustizia, evidenziando come il voto rappresenti un passaggio cruciale non solo sul piano istituzionale, ma anche sugli equilibri tra le principali leadership politiche. Giorgia Meloni, avendo personalizzato la sfida e legato la propria immagine all'esito della consultazione, risulta la figura più esposta: una vittoria del "No" segnerebbe una battuta d'arresto per il governo e potrebbe indebolire la sua posizione interna e internazionale, mentre un successo del "Sì" rafforzerebbe la sua leadership e la coesione della maggioranza.

Sul fronte opposto, anche Elly Schlein è fortemente coinvolta: una vittoria del "No" consoliderebbe la sua linea politica e la sua guida del Partito Democratico, mentre un'affermazione del "Sì" rischierebbe di aprire tensioni interne e rimettere in discussione la sua leadership. Il referendum si configura dunque come uno snodo politico decisivo, capace di incidere sugli equilibri futuri dei due schieramenti e di anticipare dinamiche che potrebbero riflettersi sulle prossime elezioni politiche.

*Referendum, l'ora è scoccata. I partiti guardano già oltre*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 22 marzo 2026, 5.

L'articolo descrive la fase conclusiva del referendum sulla riforma della giustizia, con l'apertura delle urne e oltre 50 milioni di elettori chiamati al voto. Al di là dell'esito, l'attenzione dei partiti è già rivolta alle conseguenze politiche successive, in vista delle prossime elezioni e dei nuovi equilibri tra maggioranza e opposizioni. Giorgia Meloni ribadisce che il risultato non avrà effetti immediati sulla tenuta del governo, ma una eventuale vittoria del "No" potrebbe comunque incidere sul clima politico e sui rapporti interni alla coalizione.

Nel frattempo, il confronto tra le forze politiche resta acceso anche nelle ultime ore di campagna, tra accuse reciproche e tensioni mediatiche. Dopo il voto, il dibattito si sposterà su altri dossier strategici, tra cui la legge elettorale e la ridefinizione degli assetti nei partiti, con possibili ripercussioni sulla leadership e sugli equilibri parlamentari. Il referendum appare così come un passaggio di transizione, destinato a influenzare le dinamiche politiche dei mesi successivi più che a produrre effetti immediati sul governo.

*Separazione delle carriere dei magistrati: al referendum boom dell'affluenza*, di Giampaolo Grassi, in *Gazzetta del Sud*, 23 marzo 2026, 4.

L'articolo evidenzia il dato centrale della consultazione referendaria sulla separazione delle carriere dei magistrati: un'affluenza particolarmente elevata, superiore alle attese e tra le più alte registrate negli ultimi anni per questo tipo di voto. Il dato viene letto come un segnale di forte mobilitazione dell'elettorato e come un indicatore destinato a incidere significativamente sulle conseguenze politiche del risultato.

La partecipazione risulta differenziata sul piano territoriale, con percentuali più alte in alcune regioni del Centro-Nord e livelli più bassi nel Mezzogiorno. Parallelamente, la giornata di voto è accompagnata da polemiche e segnalazioni di presunte irregolarità nella campagna elettorale, a conferma di un clima teso e polarizzato. L'articolo sottolinea come, proprio in virtù dell'alta affluenza, l'esito del referendum avrà un impatto politico rilevante sia per il governo sia per le opposizioni, influenzando gli equilibri futuri del sistema politico.

*Separazione carriere dei magistrati: in 14 milioni dicono No alla riforma*, di Milena di Mauro, in *Gazzetta del Sud*, 24 marzo 2026, 2.

Il referendum si conclude con la vittoria del "No", sostenuto dalla maggioranza degli elettori e accompagnato da un'alta affluenza, segno di forte mobilitazione. Il risultato rappresenta una sconfitta politica per il governo Meloni, pur senza effetti immediati sulla tenuta dell'esecutivo, e apre nuove tensioni sia nella maggioranza sia nell'opposizione. Il voto viene letto come un passaggio cruciale che riattiva il confronto politico e proietta il sistema verso le prossime elezioni.

*È il voto politico di un Paese che non accetta i 'pieni poteri'*, di Pierfrancesco De Robertis, in *Gazzetta del Sud*, 24 marzo 2026, 3.

L'articolo interpreta l'esito referendario come un chiaro segnale politico di sfiducia nei confronti del governo e, in particolare, della leadership di Giorgia Meloni. Il voto viene letto come rifiuto di una concentrazione del potere e di interventi percepiti come divisivi sulla giustizia e sull'assetto costituzionale. Emergono anche tensioni interne alla maggioranza e nuove dinamiche nell'opposizione, con un quadro politico destinato a ridefinirsi in vista delle prossime scadenze elettorali.

*La vittoria delle toghe: abbracci e 'Bella Ciao' in Tribunale a Napoli*, di Chiara Acampora, in *Gazzetta del Sud*, 24 marzo 2026, 4.

Il pezzo racconta le reazioni del mondo della magistratura alla vittoria del "No" al referendum, celebrata come una difesa dell'indipendenza della giustizia e dei principi costituzionali. Tra manifestazioni simboliche e dichiarazioni pubbliche, magistrati e rappresentanti associativi sottolineano il significato politico e istituzionale del risultato. La vittoria viene interpretata come una risposta alle tensioni con il governo e come un punto di partenza per rilanciare il dibattito sulla giustizia.

*Il No trova terreno fertile in Calabria. L'effetto Gratteri sul risultato finale*, di Antonio Ricchio, in *Gazzetta del Sud*, 24 marzo 2026, 5.

L'articolo attribuisce un ruolo rilevante, nel successo del "No" in Calabria, alla figura e all'impegno pubblico del magistrato Nicola Gratteri, simbolo della lotta alla criminalità. Il voto contrario alla riforma viene spiegato anche attraverso la credibilità delle toghe e la loro capacità di orientare l'opinione pubblica su temi di legalità e giustizia. Pur riconoscendo la

pluralità dei fattori in gioco, il pezzo evidenzia il peso del contesto territoriale e delle dinamiche locali nel determinare l'esito.

*Un verdetto netto che segna anche un'inversione di tendenza*, di Roberto De Luca, in *Gazzetta del Sud*, 24 marzo 2026, 5.

L'analisi regionale evidenzia come anche in Calabria il referendum abbia registrato una bocciatura della riforma, con un voto che assume i tratti di una consultazione d'opinione più che di appartenenza politica. Nonostante una partecipazione non elevata rispetto ad altre aree, il risultato mostra dinamiche territoriali differenziate e segnali di cambiamento, con alcune eccezioni locali significative. Il dato complessivo viene interpretato come positivo per la vitalità democratica, in un contesto segnato dall'astensionismo.

*Arriva la resa dei conti nel governo: lasciano Bartolozzi e Delmastro*, di Michela Suglia, in *Gazzetta del Sud*, 25 marzo 2026, 2.

L'articolo descrive le immediate ripercussioni politiche della sconfitta referendaria sul governo, che si traducono nelle dimissioni di Andrea Delmastro e della capo di gabinetto Giusi Bartolozzi. Il voto popolare viene interpretato come un forte segnale di sfiducia che apre una fase di tensioni interne alla maggioranza e impone una riorganizzazione degli equilibri a Palazzo Chigi. Le dimissioni sono lette come una prima assunzione di responsabilità politica, mentre emergono ulteriori pressioni su altri membri dell'esecutivo. Il quadro complessivo è quello di un governo indebolito, chiamato a gestire le conseguenze del referendum e a ridefinire la propria strategia.

*Prevalgono le pressioni di Meloni: Santanchè si dimette da ministra*, di Paola Lo Mele, in *Gazzetta del Sud*, 26 marzo 2026, 2.

L'articolo ricostruisce le dimissioni di Daniela Santanchè dal ministero del Turismo, maturate dopo forti pressioni politiche interne alla maggioranza e all'indomani del risultato referendario. La decisione, giunta dopo una fase di resistenza, viene presentata come un gesto inevitabile per contenere le tensioni e ristabilire un equilibrio nel governo. Sullo sfondo pesano le vicende giudiziarie e le critiche dell'opposizione, che interpreta le dimissioni come una sconfitta politica dell'esecutivo. L'episodio segna un ulteriore momento di fragilità per il governo, già indebolito dal voto referendario, e apre interrogativi sulla sua stabilità e sugli sviluppi futuri.

*Il presidente della Consulta: 'Ora confronto sulla giustizia'*, in *Gazzetta del Sud*, 27 marzo 2026, 4.

L'articolo riporta l'intervento del presidente della Corte costituzionale, Giovanni Amoroso, che dopo il referendum invita a riaprire un confronto costruttivo sui temi della giustizia, fondato su dialogo e responsabilità istituzionale. Amoroso ribadisce il ruolo della Corte nel garantire il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione, sottolineando che essi non possono essere alterati neppure da leggi di revisione costituzionale. Viene inoltre evidenziata la funzione dei "moniti" della Corte come strumento di dialogo con il legislatore, spesso però non adeguatamente recepiti, come nel caso del fine vita. L'intervento si inserisce in un contesto politico delicato, richiamando le istituzioni alla necessità di affrontare le riforme con equilibrio e nel rispetto dell'ordine costituzionale.

*Nuova pagina all'Anm con l'elezione del palermitano Giuseppe Tango*, di Lorenzo Attianese, in *Gazzetta del Sud*, 29 marzo 2026, 3.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo racconta l'elezione di Giuseppe Tango alla guida dell'Associazione nazionale magistrati, avvenuta con un consenso quasi unanime, in un momento segnato dalle tensioni seguite al referendum sulla giustizia. La nomina viene interpretata come l'avvio di una nuova fase, orientata al superamento delle contrapposizioni tra magistratura e politica e al rilancio del dialogo istituzionale. Tango, espressione di una nuova generazione di magistrati, si propone di rinnovare l'immagine della categoria e di affrontare le criticità del sistema con spirito pragmatico e collaborativo. L'elezione segna così un tentativo di ricomposizione e di apertura dopo una stagione di forti conflitti.

*Meloni: 'Troppi errori dai miei'. All'orizzonte si profila un rimpasto*, di Paolo Cappelleri, in *Gazzetta del Sud*, 30 marzo 2026, 4.

L'articolo analizza la fase di riflessione aperta all'interno del governo dopo la sconfitta referendaria, con Giorgia Meloni che riconosce responsabilità interne e avvia una verifica sull'azione dell'esecutivo. Pur escludendo, almeno per ora, l'ipotesi di elezioni anticipate, prende corpo l'idea di un rimpasto, più o meno ampio, per rilanciare l'attività di governo e recuperare consenso. Sullo sfondo si intrecciano equilibri delicati nella maggioranza, valutazioni sui sondaggi e il ruolo del Presidente della Repubblica nelle eventuali scelte future. Il possibile riassetto viene così interpretato come uno strumento per stabilizzare l'esecutivo e ridefinirne le priorità politiche.